

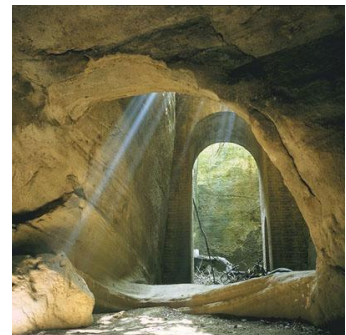
ASSOCIAZIONE Laes
(Libera Associazione Escursionisti Sotterranei)

NAPOLI SOTTERRANEA

Storia

L'esistenza di Napoli sotterranea è legata alla conformazione morfologica e geologica del territorio partenopeo, composto da roccia tufacea che ha caratteristiche di leggerezza, friabilità e stabilità del tutto particolari.

Le prime trasformazioni della morfologia del territorio, avvenute ad opera dei Greci a partire dal 470 a.C., danno inizio alla crescita di quel mondo affascinante che è la Napoli sotterranea. Tali trasformazioni sono state dettate da esigenze di approvvigionamento idrico, che ha portato alla creazione di cisterne sotterranee adibite alla raccolta di acque piovane, e dalla necessità di recuperare materiale da costruzione per erigere gli edifici di Neapolis.



Campi Flegrei

Nei secoli successivi l'espansione della città portò alla realizzazione di un vero e proprio acquedotto che permetteva di raccogliere e distribuire acqua potabile grazie ad una serie di cisterne collegate ad una fitta rete di cunicoli. Durante il dominio romano l'esistente acquedotto fu ampliato e perfezionato, ma con l'avvento degli Angioini, nel 1266, la città conobbe una grande espansione urbanistica cui, ovviamente corrispose un incremento dell'estrazione del tufo dal sottosuolo per costruire nuovi edifici, confermando una peculiarità di Napoli: quella di essere generata dalle proprie viscere, dove i palazzi sorgono immediatamente sopra la cava che ha fornito il materiale da costruzione.



Grotta di Seiano

Ad incidere in maniera determinante sulla sorte del sottosuolo napoletano intervennero, fra il 1588 ed il 1615, alcuni editti che proibivano l'introduzione in città di materiali da costruzione, onde evitare l'espansione incontrollata di Napoli. I cittadini, per evitare sanzioni e soddisfare la necessità di ampliamento urbanistico, pensarono bene di estrarre il tufo sottostante la città, sfruttando i pozzi già esistenti, ampliando le cisterne destinate a contenere l'acqua potabile e ricavandone di nuove. Questo tipo di estrazione, che avveniva dall'alto verso il basso, richiedeva tecniche particolari al fine di garantire la stabilità del sottosuolo ed evitare crolli indesiderati.

Solo nel 1885, dopo una tremenda epidemia di colera, venne abbandonato l'uso del vecchio sistema di distribuzione idrica per adottare il nuovo acquedotto, che ancora è in funzione.

L'ultimo intervento sul sottosuolo risale alla seconda guerra mondiale, quando per offrire

rifugi sicuri alla popolazione si decise di adattare le strutture dell'antico acquedotto alle esigenze dei cittadini. Furono allestiti in tutta Napoli 369 ricoveri in grotta e 247 ricoveri anticrollo. Un elenco ufficiale del Ministero degli Interni del 1939 annoverava 616 indirizzi che portavano nei 436 ricoveri suddetti, alcuni dei quali con più di un accesso. L'allestimento dei ricoveri portò ad un ulteriore frazionamento dell'antico acquedotto.

Finita la guerra, per la mancanza di mezzi di trasporto, quasi tutte le macerie furono scaricate nel sottosuolo, quasi a voler seppellire con esse, anche tutti i ricordi di quel triste periodo. Fino alla fine degli anni '60 non si è più parlato del sottosuolo, anche se molti continuavano ad utilizzare i pozzi come discariche.



Cavità ostruita



Soffitto della cavità

Dal 1968, però, cominciarono a verificarsi alcuni dissesti dovuti essenzialmente a rotture di fogne o perdite del nuovo acquedotto: tali inconvenienti, che in tutte le città del mondo si evidenziano con rigurgiti di liquami in superficie o allagamenti, a Napoli invece, proprio per la presenza del vasto sottosuolo cavo, si palesano con grosse voragini. Dopo circa 20 anni di scavi e di bonifica, e grazie all'impegno silenzioso e al sacrificio di volontari che, dopo il lavoro, si calavano nelle viscere di Napoli per riportare alla luce un reperto storico di siffatta grandezza - un vero e proprio museo del sottosuolo - oggi è possibile conoscere una pagina inedita della storia di Napoli.

Nelle visite guidate nel sottosuolo, si va sotto i Quartieri Spagnoli, in vico S. Anna di Palazzo 52, dove i fratelli Michele e Salvatore Quaranta, i Caronte del 2000, hanno fondato la Libera Associazione Escursionisti Sottosuolo che si prefigge una maggiore conoscenza della città "inferiore". Scendendo nelle cavità si potranno ammirare le vecchie cisterne dell'acquedotto del Carmignano e si potranno rivivere le sensazioni di chi vi si rifugiò durante la guerra.



L'escursione

Sulle mura sono graffite pagine di storia, nomi e caricature di personalità dell'epoca, costumi dell'epoca, soldati di varie nazioni, date, informazioni sui due sommergibili italiani - il Diaspro ed il Topazio - che operarono durante la guerra, ed ancora aerei e carri armati, nonché le esternazioni di chi, costretto a restare in quei luoghi per i bombardamenti, volle tramandare ai posteri le sue considerazioni. Non voglio anticipare altro, per non togliere il gusto, a quelli che vorranno partecipare a queste visite, di scoprire da soli quanto di bello c'è sotto Napoli.

La leggenda del "Monaciello"

Ogni abitazione, nella città di Napoli, poteva attingere acqua dalla cisterna sottostante tramite un pozzo al quale aveva accesso il "pozzaro", una classe di liberi professionisti che si muovevano con destrezza in questi antri camminando lungo stretti cunicoli e arrampicandosi su per i pozzi grazie a dei fori praticati a distanza più o meno regolare.

Questi personaggi, veri signori del mondo sotterraneo avevano libero accesso a tutte le case mediante i pozzi e hanno dato origine ad aneddoti e leggende ancora vive nell'immaginario napoletano come quella dei "monacielli", spiriti benevoli o maligni che si occupavano più della padrona di casa che della rete idrica, ed usavano le vie sotterranee che conoscevano bene, per sparire o apparire, sotto il mantello da lavoro che, nella penombra, somigliava appunto al saio di un monaco.



Scale per pozzari

Fauna sotterranea

La fauna delle cavità artificiali che si trovano sotto tutta la città di Napoli è quasi inesistente. E' presente un solo animale ed è un misto tra un ragno ed un grillo: è il dolycopode. Come la mantide ha il sesso invertito, la donna feconda il maschio e poi lo mangia.



Parto sulle scale

E' l'inverno del 1943, Carmela Montagna 25 anni, capelli lunghi, occhi neri, nelle scale del ricovero di S. Anna di Palazzo, partorisce sua figlia. Dopo il parto, piuttosto che lottare ogni giorno con la paura dei bombardamenti, preferisce vivere sotto Napoli in quel ricovero di guerra a 40 m. di profondità.

Dopo sei mesi la piccola vita di Anna fu stroncata dalla broncopolmonite, colpa dell'umidità che sfiora, oggi come allora, il 90%.



Nella foto la sig.ra Montagna indica il punto dove ha partorito

Matrimonio

Si fa fatica a crederlo ma è accaduto di tutto, mezzo secolo, fa in questa città delle tenebre, capace di contenere fino a 4000 persone. Qui sotto mentre fuori piovevano le bombe, le persone anziane e malate trascorrevano settimane intere senza uscire alla luce. C'erano tante famiglie, magari rimaste senza casa, e ognuna aveva il suo cantuccio, qualcuno metteva un lenzuolo alla sua caverna per fingere di avere una sua intimità.

Si narra di fidanzamenti e di matrimoni, infatti si legge impresso fuori una piccola caverna: Anna e Renzo oggi sposi XX 9 1943; forse quelli del rifugio regalarono questo spazio ai due giovani sposi.



Nella foto l'anfratto a disposizione degli sposi